

## **Sostenere la libertà e la resistenza in Iran per la pace e la sicurezza globali**

Siamo profondamente preoccupati per la spietata repressione da parte del regime iraniano del popolo dell'Iran, comprese le minoranze etniche e religiose. Durante la rivolta del 2022, secondo il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Iran, "video verificati mostrano che le forze di sicurezza sparavano deliberatamente da breve distanza contro manifestanti disarmati".

L'Iran rimane il Paese che esegue più condanne a morte al mondo in rapporto alla popolazione. Solo nel 1988, 30.000 prigionieri politici furono massacrati nel giro di poche settimane in seguito al decreto della "Guida suprema" del regime Ruhollah Khomeini di giustiziare gli affiliati dell'Organizzazione dei Mojahedin del Popolo dell'Iran (OMPI/MEK) che continuavano a sostenere l'organizzazione.

Il regime iraniano ha recentemente avviato un processo farsa contro i dirigenti e 100 membri dell'OMPI, accusandoli di essere "Moharebeh"(nemici di Dio). Emettendo verdetti infondati, il regime mira a preparare il terreno per atti terroristici contro di loro in europa e a fare pressione sull'Europa affinché limiti i dissidenti, in particolare quelli di Ashraf-3, in Albania. La magistratura in Iran è lo strumento repressivo di Khamenei per omicidi e terrorismo.

La dittatura religiosa al potere è incapace di riformarsi. Durante la rivolta del 2022, il popolo iraniano ha respinto qualsiasi forma di dittatura, sia monarchica che teocratica, e ha chiesto un cambio di regime per instaurare una repubblica democratica.

Al popolo iraniano vengono negati tutti i diritti politici e civili, mentre il Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani proclama i diritti fondamentali di tutti gli esseri umani e afferma: "È essenziale, affinché l'uomo non sia costretto a ricorrere, come ultima risorsa, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione, che i diritti umani siano tutelati dallo Stato di diritto".

1. Condanniamo le flagranti violazioni dei diritti umani, in particolare la repressione delle donne, e chiediamo che gli autori del massacro del 1988 siano chiamati a rispondere di crimini continuativi contro l'umanità.
2. Il popolo iraniano merita un sistema democratico. Esortiamo tutti i governi a sostenere il Piano in Dieci Punti della presidente-eletta del CNRI Maryam Rajavi per una repubblica democratica basata sulla separazione tra religione e Stato e sull'uguaglianza di genere.
3. Condanniamo fermamente le azioni del regime iraniano contro i dissidenti iraniani ad Ashraf-3, in Albania, e riaffermiamo i loro diritti ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951 e della Convenzione Europea dei Diritti Umani.
4. Poiché il regime iraniano ha bloccato tutte le strade politiche per il cambiamento, il mondo libero deve riconoscere il diritto del popolo iraniano a sollevarsi e il diritto delle Unità di Resistenza a confrontarsi con l'IRGC nel quadro delle norme riconosciute a livello internazionale basate sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.